

Bolla.¹ Un parere di avvocati² e un decreto parlamentare³ dettero loro ragione. Fu l'ultima petizione in comune dei parroci parigini contro l'autorità ecclesiastica. Ma Luigi XV, sulle rimostranze dei figli di Vincenzo de Paoli, i lazzaristi, soppresse la sentenza del Parlamento che a sua volta sollevò opposizione contro di ciò.⁴ Naturalmente i parroci giansenistici furono contrari alla esaltazione del nuovo santo anche perchè Vincenzo era stato un avversario deciso al giansenismo.⁵ Il Papa si urtò anche in altri punti col Parlamento, così nella questione dell'arcivescovo di Cambrai e diversamente.⁶

Clemente XII ebbe due volte occasione non desiderata di rivolgere la propria attenzione ai giansenisti di Olanda. L'arcivescovo Barchman, ch'essi eransi dato di loro arbitrio, era morto nel 1732. Essi gli scelsero sotto il governo di Clemente XII due volte un successore, nel 1733 e 1739, in persona di Teodoro van der Croon e di Giovanni Meindaerts, e due volte il Papa ne prese motivo per pronunciarsi contro tale presunzione allo stesso modo dei suoi predecessori.⁷ Allorchè Van der Croon annunciò a Roma la sua elezione, non ottenne nessuna risposta; allorchè i voti del capitolo di Utrecht si raccolsero sul Meindaerts, il Breve di condanna fu

¹ [NIVELLE] I, app. 145. Cfr. la *Cifra al nunzio D'Elce del 23 gennaio 1738, *Nunziat. di Francia* 441 p. 396, Archivio segreto pontificio.

² Del 16 gennaio 1738, [NIVELLE] I, app. 145 s. (cfr. p. xxxii); [PATOUILLET] I 330, II 479.

³ Del 22 gennaio 1738, [NIVELLE] loc. cit.; HARDY 310 s.

⁴ Il 28 giugno 1738, [NIVELLE] III 464 s.

⁵ FLEURY LXXV 482 ss. Già nel 1672 i giansenisti protestarono per questo contro la vita di Vincenzo di Abelly ([PATOUILLET] I 355). Lo scritto giansenistico «L'advocat du diable» chiama Vincenzo «un infâme délateur et un exécrationnable boutefeu» (ivi 178). Il Parlamento difese il 28 giugno (vedi sopra n. 4) la soppressione della Bolla col motivo, ch'essa «établit des maximes contraires à celles du royaume», e «tend à troubler la tranquillité de Vos sujets»; essa insegna coll'esempio di Vincenzo «le recours immédiat au Saint-Siège» e favorisce «ces mouvements impétueux qui les [i preti] porteroient à proposer, solliciter, presser les mouvements violens, les voies d'autorité pour trancher les contestations qui arrivent dans l'église» (loc. cit. 464). Cfr. FLEURY LXXVI 1-19.

⁶ Vedi sopra p. 740 e Breve del 26 gennaio 1740, *Bull.* XXIV 667. Dello stesso giorno sono due Brevi contro la storia della Bolla *Unigenitus* di LOUAIL-CADRY e contro la traduzione del COURAYER della *Storia del concilio di Trento* del Sarpi. Ivi 664 s.; FLEURY LXXV 351 s.

⁷ Brevi del 17 febbraio 1735 (in Mozzi III 107-111) e 6 ottobre 1739 (ivi 112-116; *Bull.* XXIV 591). Il Croon ricevette lettere di riconoscimento dai vescovi giansenistici di Montpellier (28 dicembre 1734) e Sénez (18 febbraio 1735); vedi *Recueil des témoignages* 282 s. Il Meindaerts venne riconosciuto dai vescovi di Sénez (7 dicembre 1739), Auxerre (15 marzo 1753) e Luçon (15 agosto 1755), ivi 112-115.